



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante la parata militare per la festa della Repubblica

→ **Il Capo dello Stato** «auspica» di fatto un miglioramento del testo in discussione al Senato

→ **E sulle stragi di mafia** chiede «indagini che si sviluppino in modo efficace e convincente»

Napolitano: intercettazioni la legge sia «accettabile»

Intercettazioni, manovra economica, stragi di mafia, l'assenza della Lega. Presidente della Repubblica a tutto campo, in conclusione dei festeggiamenti del 2 giugno, dopo aver incontrato gli italiani in visita ai giardini.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

È un bilancio delle questioni più controverse di questi giorni quello che il presidente della Repubblica traccia a conclusione delle manifestazioni per celebrare la Festa della Repubblica, mentre nei giardini

del Quirinale, aperti al pubblico come tradizione, sfilata, si appassiona, si sorprende l'Italia cui Napolitano dedica pensieri e impegno. Il Capo dello Stato parla della legge sulle intercettazioni per cui si augura «soluzioni più accettabili per tutti»; dell'allarme lanciato dal suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi sul tentativo fallito di colpo di stato del '93 su cui auspica «indagini che si sviluppino in modo efficace e convincente»; della manovra, nei limiti impostigli dal suo ruolo «perché se fossi un parlamentare e basta direi la mia su tutti gli aspetti» anche se non manca di rimarcare la necessità di promuovere la cultura e la ri-

cerca sulla traccia di quanto afferma la stessa Costituzione. Che poi significa promuovere «l'educazione e la formazione dei giovani al massimo livello che è condizione per lo

Manovra «equa»

Il presidente insiste sulle difficoltà dei giovani e delle famiglie

sviluppo del Paese, soprattutto per avere un futuro come Paese in Europa e nel mondo». Nel bilancio del presidente non manca anche il disappunto per la presenza a ranghi

ridotti, quasi un'assenza, della Lega ai festeggiamenti per la Repubblica.

MIGLIAIA IN FILA

Mentre cala la sera e gli italiani che hanno varcato il portone del Quirinale, più di ventimila, in fila dall'ora di pranzo, una folla di romani, molti provenienti per l'occasione da città anche lontane, a cui è stato consentito l'accesso un'ora prima del previsto dato il gran numero, se ne tornano a casa, il presidente interviene sui temi «caldi». Ne ha parlato con molti dei visitatori, ha colto preoccupazioni e speranze, ha dato risposte a chi lo interrogava sulle